

Oltre

Per ricominciare

Questo libro è da considerarsi esclusivamente un'opera di fantasia e di invenzione letteraria. Tutti i nomi, i personaggi, i luoghi, le istituzioni, le organizzazioni, i fatti e gli eventi descritti sono stati inventati, modificati, romanzzati o reinterpretati a fini narrativi. Ogni eventuale somiglianza con persone esistenti, vive o defunte, con aziende, enti, istituzioni, comunità, luoghi o avvenimenti realmente accaduti è del tutto casuale, non intenzionale e priva di valore identificativo.

L'opera non ha carattere giornalistico, cronachistico o documentaristico, né intende fornire informazioni precise, verificate o verificabili su persone, fatti o circostanze reali. Essa rientra nella libertà creativa e di espressione artistica tutelata dall'art. 21 della Costituzione italiana, nonché dalle principali convenzioni internazionali in materia di diritti d'autore e libertà letteraria (tra cui la Convenzione di Berna e la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea).

L'autore non ha in alcun modo l'intenzione di diffamare, offendere, denigrare o rappresentare negativamente individui, gruppi sociali, categorie professionali, aziende, religioni, culture o altre entità citate o eventualmente riconoscibili. Tutti i riferimenti sono frutto di libera elaborazione creativa e non devono essere interpretati come una rappresentazione fedele della realtà.

Pertanto, sia l'autore sia l'editore declinano ogni responsabilità per interpretazioni soggettive, fraintendimenti, contestazioni o conseguenze derivanti dall'uso, dalla lettura o dalla diffusione di questa opera. Qualsiasi possibile richiamo a persone, enti o situazioni reali deve essere considerato come coincidenza fortuita o semplice espediente letterario privo di finalità diffamatorie, discriminatorie o lesive.

Gianni Ballerini

OLTRE

Per ricominciare

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Gianni Ballerini
Tutti i diritti riservati

*A chi, aprendo queste pagine,
sceglie di prendersi un po' di tempo
per ritrovarsi altrove.*

*A chi crede che i libri
non si leggano soltanto con gli occhi,
ma anche con il cuore.*

*Oltre per ricominciare,
dove nulla è davvero perduto:
anche nelle ferite può nascere una bellezza,
perché c'è sempre un inizio.*

Prefazione

Caro lettore, presentarti questo libro è per me motivo di profonda emozione. *“Oltre – Per ricominciare”* non è soltanto un’opera narrativa: è un percorso di vita che l’autore ci affida con generosità, un invito a guardare dentro di noi per scoprire ciò che spesso temiamo o dimentichiamo. Ogni pagina racchiude il battito di un cuore che ha conosciuto la fatica, il sacrificio, ma anche la gratitudine e l’amore.

Quando ho letto per la prima volta questo manoscritto, ho avuto la sensazione di trovarmi davanti non a un romanzo qualunque, ma a una testimonianza sincera. L’autore non nasconde le fragilità, non cerca scorciatoie: con coraggio ci mostra come la vita possa essere attraversata da dolore, giudizio, perdita. Eppure, invece di soccombere, ha scelto di rialzarsi, di trasformare ogni caduta in un’occasione di crescita. Questo è il cuore del libro: la capacità di andare oltre, di non fermarsi al buio, ma di cercare sempre la luce.

C’è un messaggio universale che queste pagine trasmettono: la medicina, il lavoro, la famiglia, l’amore non sono compartimenti separati, ma parti di un’unica esistenza che chiede equilibrio e dedizione. Alessandro, il protagonista, ci insegna che essere medico non significa soltanto curare organi malati, ma saper ascoltare le persone nella loro interezza, entrare nelle loro vite, dividerne paure e speranze. È un insegnamento che va oltre la professione e riguarda tutti noi: imparare a guardare gli altri con empatia, senza giudizio.

“Oltre – Per ricominciare” non è un testo tecnico, non è un diario clinico, non è un manuale: è un romanzo che unisce la forza del vissuto alla delicatezza del racconto. Le scene familiari, le descrizioni di giornate semplici ma preziose, la tenerezza dei rapporti con moglie e figli, convivono con la tensione dei momenti drammatici in corsia, con la lotta tra vita e morte. Questa alternanza rende la lettura viva, coinvolgente, mai banale.

Credo che ogni lettore, indipendentemente dalla sua esperienza, troverà qualcosa che lo riguarda: chi ha conosciuto la fatica di difendere i propri valori, chi ha sperimentato l'amore familiare, chi ha visto da vicino la fragilità della salute. E anche chi semplicemente cerca un libro che sappia parlare al cuore, troverà in queste pagine un compagno sincero.

Il valore di quest'opera sta anche nella sua autenticità. Qui non ci sono artifici narrativi o finzioni studiate a tavolino: c'è la voce di chi ha vissuto e ha scelto di raccontare, con onestà e senza paura. È una voce che merita di essere ascoltata.

Come editore, non posso che augurarmi che questo libro trovi la strada verso tanti lettori, perché sono convinto che abbia la forza di accendere riflessioni, di consolare chi soffre, di incoraggiare chi si sente smarrito. Ogni pagina è una mano tesa: prenderla significa iniziare un viaggio che ci lascerà diversi, più consapevoli, più umani.

“Oltre – Per ricominciare” è una dichiarazione di resilienza, un inno alla vita, un canto alla bellezza nascosta nelle piccole cose. È il racconto di un uomo, ma è anche il racconto di tutti noi, quando scegliamo di non arrenderci e di cercare, comunque, un nuovo inizio.

Con gratitudine,
Vito Pacelli

Il coraggio di raccontarmi

Il mio nome oggi è noto alle cronache di tutti i giornali, ma questo non conta per me, e non solo per i giornali... Ciò che non avrei mai immaginato nella mia vita, all'inizio dei miei studi, era di vedere il mio nome sulle cronache giudiziarie di questa città, dove le persone ti guardano con ammirazione o con invidia o con disprezzo. Sanno solo giudicare senza pensare, senza sapere. Credono di possedere il dono della saggezza. E pensare ora a quello che è successo, agli amici e alla mia famiglia, mi fa rabbrivire...

Mi chiedo ogni notte, prima di andare a letto: ho fatto veramente la cosa giusta? Ho compiuto la scelta giusta? Se non avessi fatto ciò che ho fatto, cosa sarebbe cambiato? Avrei mai capito chi circonda i miei cari, i miei figli, i miei amici, il mio lavoro... loro, per cui ho sempre lottato? Sarebbero rimasti al mio fianco, o forse non sono riuscito a farmi apprezzare per quello che sono davvero?

Certo, ora molti mi stringono la mano, mi offrono un caffè al bar o mi salutano in spiaggia. Ma quei sorrisi che mi circondano... sono sinceri o solo di circostanza?

Ho perso la mia famiglia, i miei figli, per un attimo ho pensato di mollare tutto. Ho lottato contro tutti e contro tutto, mi sento con la coscienza tranquilla. Ho lottato, ho sfogliato le pagine dei giornali, ho letto e riletto ogni articolo che mi riguardava e ogni volta la mia risposta è stata sempre la stessa: ho fatto la scelta giusta.

Quell'uomo che tanto mi ha odiato, quell'uomo che mi ha allontanato dai miei figli, da mia moglie, dal mio lavoro, quell'uomo a cui, secondo alcuni, avrei dovuto voltare le spalle... beh, quello stesso uomo ha scritto pubblicamente sul giornale locale: "GRAZIE".

Grazie per aver avuto il coraggio di andare oltre le regole della vita, oltre il pregiudizio, oltre il senso comune. Mi dice grazie per aver ascoltato la mia coscienza, grazie per avergli dato la possibilità di essere ciò che è oggi.

Oggi finalmente la mia vita è cambiata. Ho ripreso il mio lavoro ma ciò che conta per me è il rispetto della vita altrui, sempre e comunque. Ho ritrovato l'affetto della mia famiglia e dei miei figli, e il passato ormai non conta più: dissapori, litigi... non ne ricordo neanche il significato. Ora sto andando a casa, godendomi questa serata fresca, quella freschezza che soltanto la felicità ci permette di assaporare.

Certo, raccontare ora non è facile. Spiegare le sensazioni negli sguardi delle persone che incrociavo, di chi mi giudicava, di chi mi diceva con ironia: «Ma chi te lo ha fatto fare?» o di chi con disprezzo mi domandava: «Come ti sei permesso?» Per capire bisogna esserci, ascoltare e leggere.

L'inizio di questa storia è simile a tante. Mi chiamo Alessandro Antino e, come tanti ragazzi, da piccolo sognavo di fare il medico. Anzi, a essere onesti, sognavo di fare il chirurgo. Mi incuriosiva sapere come e perché il braccio si muova, la bocca parli e il cuore... quell'organo così piccolo e misterioso, ma così importante per la vita.

Così, partendo da un gioco ricevuto a Natale, è iniziata la mia avventura negli studi. Un'avventura che, nell'autunno del 1995, precisamente il 15 settembre, ha avuto la sua svolta: il rettore mi comunicò che ero medico. Un'emozione intensa: quella tesi preparata per mesi e discussa con il professor Martini, di cui avevo un timore quasi paralizzante, ancora oggi mi dà i brividi solo a ricordarlo.

Ricordo che fece di tutto per farmi desistere dalla professione. Durante una lezione di chimica, mi squillò il telefono: colpa mia, non l'avevo silenziato. Mi affrettò a spegnerlo ma lui non vuole sentire ragioni e mi caccia dall'aula tra le risate degli studenti, apostrofandomi come un «ottuso senza rispetto né per le regole né per gli altri.» In un'altra occasione, durante un'interrogazione, l'emozione mi fece inciampare su una domanda semplice. Me ne disse di tutti i colori. Avrei voluto urlargli addosso tutta la mia rabbia. Agli esami mi interrogava sempre per ultimo, dopo ore di attesa, anche alle sette di sera, quando ero lì sin dal mattino.

Non mi arresi: più venivo trattato male, più mi accanivo per riuscire a laurearmi. Trasformai la rabbia in orgoglio, nel carattere che forse non avevo e che il professore, ora lo riconosco, riuscì a tirarmi fuori. E forse, anzi sicuramente, è anche grazie a lui che mi laureai con il massimo dei voti.

Il rettore, prof. Coletti, dall'alto del suo pulpito, mi espresse le sue congratulazioni. In quel momento capii che nulla e nessuno mi avrebbe impedito di esercitare la mia professione. Tengo quella laurea, che segnò la mia vita, appesa nel mio studio con orgoglio e con timore. Orgoglio per essere riuscito, nonostante le critiche, a laurearmi; timore, perché essere medico significa, prima di tutto, rimanere uomo. Un medico è obbligato a guardare oltre un organo malato: il medico-uomo deve vedere il malato come persona e comprenderlo nel suo mondo. Per curare qualcuno dobbiamo sapere chi è, dobbiamo parlare con lui della sua vita. Dobbiamo essere, prima di tutto, amici, e poi medici. Solo così si può davvero curare, e non soltanto guarire.

Ora che ho la mente più serena, ricordo i momenti belli della mia vita. E come potrei non ricordare come conobbi mia moglie Emma. All'inizio non mi voleva, perché si era lasciata da poco, ma era sempre affettuosa con me. Non mi trattava come un amico qualsiasi, non faceva altro che stringermi e coccolarmi. La cosa mi piaceva, mi dava speranza. Alla fine ci siamo messi insieme.

L'empatia era perfetta, sotto ogni punto di vista. Tutto ciò che volevamo fare lo facevamo insieme. Mi guardava in un modo speciale. Ad ogni "ti amo", ad ogni bacio, sulle sue labbra si stampava un sorriso enorme. Quando dormivamo, mi afferrava stretto stretto e, nel sonno, mi diceva cose dolcissime. Queste piccole attenzioni, seppur semplici, erano meravigliose.

Andammo a Gardaland e passammo un'intera settimana insieme sotto lo stesso tetto. Parlammo del futuro, della casa, di andare a convivere, di aprire una società insieme... di figli. Era una ragazza che combaciava perfettamente con il mio carattere. Mi resi conto che mai avrei trovato un'altra donna con cui avere lo stesso feeling. Emma sembrava assecondare ogni mio pensiero.

Ridevamo sempre, sempre a scherzare. Volevamo vedere gli stessi programmi, mangiare negli stessi posti, fare le stesse cose, avevamo gli stessi sogni per il futuro. C'era tutto. Mi diceva sempre di avere accanto ciò che aveva sempre desiderato. E tutto questo lo vedevo nei suoi sguardi, nei suoi sorrisi, nelle sue carezze. Tutti gli amici ce lo dicevano: eravamo cotti l'uno dell'altra, sembravamo la coppia perfetta.

Eppure... tutto questo ora è finito. Perché?

Ogni famiglia ha i suoi ideali, le proprie abitudini e le proprie tradizioni, ed è qualcosa che ammiro e rispetto molto. Sono estremamente fiero della mia famiglia, sia quella paterna che quella attuale, di come vengo cresciuto e di quello che mi insegnano.

Ciò che più mi fa sentire grato è imparare il significato e il valore della famiglia. I miei nonni, che tra poco festeggiano sessant'anni di matrimonio, hanno ancora un grande affetto l'uno per l'altra. Un affetto che va oltre il carattere difficile di mio nonno e oltre la demenza di mia nonna, che a volte le fa dimenticare chi ha di fronte.

I miei genitori sono sposati da trentasei anni. Non sono forse la coppia più tradizionale nella storia dei matrimoni. Li ho visti litigare così tante volte che, se ci penso, mi gira la testa. Li ho sentiti dirsi cose che un figlio forse non do-